

GUERRE IBRIDE E PANDEMIE **LA NUOVA ERA POLITICA** **DOPO IL COVID-19**

Presentazione e prefazione

GIORGIO GALLI



scritti di

Felice C. Besostri, Nicola Walter Palmieri
Daniele V. Comero, Gabriele Maestri
Paolo Antonio Amadio, Ignazio Rosenberg Colorni
Sergio Scotti Camuzzi, Roberto Brambilla
Guido Grossi, Fabrizio Gonni
Ottorino Maggiore van Beest, Andrea Reggio
Francesca Sgrò, Antonio Nastasio
Fiorello Cortiana, Enzo Orlanducci

VOLUME COMPLETO INTEGRATO CON IL SUPPLEMENTO
EDIZIONE 8 GIUGNO 2020

Restituiamo Rappresentanza al Parlamento

a partire dalla pag. 53 della rivista

nota generale: Il testo che segue è un estratto della Presentazione Completa della proposta di Viva il Parlamento consultabile e scaricabile dal sito dell'iniziativa premendo questo link "vivailparlamento.it"

Nel testo le diciture (Cap.NN) a fianco dei titoli si riferiscono ai corrispondenti capitoli della sezione "trattazione analitica" di detta Presentazione Completa, per l'eventuale approfondimento del tema.

La società civile scrive al Parlamento: prima le regole della rappresentanza!

E propone una soluzione, indipendente dalla legge elettorale: "le 3 regole della rappresentanza".

Milano, Maggio 2020

Il 4 maggio, il giorno della ripresa dalla fase acuta della grande pandemia, un gruppo di privati cittadini ha scritto a tutti i parlamentari, proponendo loro di farsi promotori in tempi rapidi di una **legge sulla rappresentanza, preliminare e sovraordinata ad ogni legge elettorale.**

Il gruppo, che si è dato il nome "Viva il Parlamento", ha messo a punto "le 3 regole della rappresentanza": regole che, secondo i proponenti, sarebbero in grado di restituire rappresentanza e centralità al nostro Parlamento.

L'iniziativa di Viva il Parlamento risponde alla necessità di un'azione prima di tutto culturale, e di conseguenza politica, che sposti la motivazione che forma il consenso politico dei cittadini:

dal sentirsi "**contro gli interessi degli altri**" al sentirsi a "**sostegno degli interessi comuni**"

Le regole sono state concepite in modo che siano compatibili e "neutre" rispetto alle diverse formule elettorali maggioritaria, proporzionale e mista. Esse sono formulate in modo che risultino comprensibili agli elettori nell'enunciato e nell'intenzione e che siano facilmente trasformabili in articoli di una nuova e semplice legge della Repubblica:

regola 1

"I soggetti aventi titolo a proporre liste elettorali hanno facoltà di candidare ciascun candidato in non più di due collegi elettorali. Le liste elettorali dovranno essere presentate con almeno 120 giorni di anticipo rispetto alla data prevista delle elezioni."

regola 2

"La combinazione tra le liste elettorali di cui alla regola 1 e le corrispondenti schede elettorali deve consentire all'elettore di scegliere un partito/lista e non più di due candidati. E' ammesso il voto in forma disgiunta."

regola 3

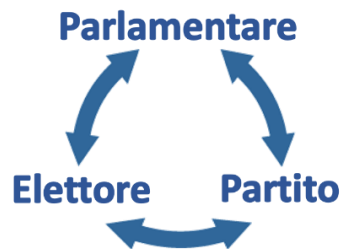
"I soggetti di cui alla regola 1, in caso di ricandidatura nella successiva tornata elettorale, sono tenuti a ricandidare ciascun parlamentare nello stesso collegio elettorale nel quale era stato in precedenza eletto, fatta salva la facoltà di candidarlo anche in un secondo collegio. E' ammesso che il soggetto proponente sia diverso da quello nelle liste del quale il parlamentare era stato in precedenza eletto."

I principi ispiratori e il modello relazionale di riferimento

Le 3 regole della rappresentanza si rifanno alla convinzione che la piena rappresentanza in Parlamento si possa realizzare quando il modo di scegliere i rappresentanti permette a ciascuno degli attori in campo di esprimere senza impedimenti le proprie idee politiche e le proprie convenienze, coniugando libertà di scelta e responsabilità.

Le 3 regole rappresentano un “sistema di regole” che ha l’intento di: riavvicinare la politica alla gente, assicurando agli elettori la possibilità di eleggere i propri rappresentanti, di valutare il loro operato e di confermare o no il mandato alla ricandidatura, di rendere politicamente vantaggioso per gli eletti occuparsi della comunità che rappresentano, durante il loro mandato parlamentare, di rendere altrettanto vantaggioso per i partiti superare la tendenza a rimanere confinati nell’ambito poco più che regionale dei “collegi sicuri” e investire nell’ampliamento della loro presenza di medio periodo sull’intero territorio nazionale.

Le regole si ispirano ad un modello relazionale e insieme costituiscono “un sistema di regole che agisce sul sistema di relazioni” tra gli attori della rappresentanza e cioè i cittadini, i candidati e i partiti.



Le regole considerano le tre coppie di relazioni: quella tra elettore e candidato/eletto, quella tra candidato/eletto e partito, e quella tra partito ed elettore e ne esplicitano la dinamica nelle fasi tipiche del loro vicendevole rapporto: la candidatura, l’elezione, la ricandidatura. In effetti ciascuna regola si occupa prioritariamente di una relazione tra gli attori della rappresentanza e di una fase specifica:

La regola 1 è relativa alla fase di candidatura e si occupa in particolare della relazione tra partiti e candidati. Essa mira a favorire i partiti di respiro nazionale nelle loro strategie di maggiore presenza sull’intero territorio, a tutto vantaggio della rappresentanza.

La regola 2 è relativa alla fase del voto e si occupa in particolare della relazione tra gli elettori e i candidati. Essa mira a dare all’elettore la più ampia libertà di voto consentendogli di esprimersi riguardo ai candidati proposti dai partiti nelle liste elettorali, ai partiti che presentano le liste elettorali e agli abbinamenti tra partiti e candidati.

La regola 3 è relativa alla fase di ricandidatura, si occupa in particolare della relazione tra elettori ed eletti. Essa mira a premiare, tra i vari parlamentari che si ricandidano, quelli che durante il mandato hanno ben rappresentato la comunità che li ha eletti nel precedente turno elettorale.

L’effetto atteso delle 3 regole della rappresentanza

E’ opinione dei proponenti che le regole abbiano l’effetto di riqualificare le relazioni tra elettori, parlamentari e partiti e di restituire così al Parlamento il ruolo di istituzione centrale della nostra democrazia rappresentativa.

Restituire prioritariamente rappresentanza e ruolo al Parlamento appare necessario visto che da un trentennio a questa parte, il susseguirsi di leggi elettorali alla ricerca di volta in volta di governabilità e compromesso tra i partiti costituenti la coalizione maggioritaria del momento, ha provocato una progressiva erosione della effettiva rappresentanza del

parlamentare e dunque della centralità del Parlamento nella nostra democrazia, che per la nostra Costituzione è, o dovrebbe essere, per l'appunto rappresentativa.

In effetti tra liste elettorali bloccate che impediscono al cittadino di scegliere il proprio rappresentante, possibilità dei partiti di presentare lo stesso candidato in molti collegi, potendo così sottrarlo al giudizio della comunità che lo ha eletto e non ultimo il sostanziale vincolo di mandato sotto il quale è costretto ad agire il parlamentare "nominato", è comprensibile come il cittadino si senta vieppiù ininfluente, lontano dalla "casta" dirigente e sia sfiduciato rispetto a qualunque possibilità di indirizzare la politica.

Le 3 regole della rappresentanza proposte intendono dichiaratamente porre all'attenzione il fondamentale tema della rappresentanza in una democrazia degna di questo nome, ma a ben vedere la loro applicazione avrebbe un'influenza positiva e profonda, oltre che nei rapporti tra i cittadini ed i Parlamentari restituendo centralità e forza al Parlamento, anche nel rendere più trasparenti le relazioni tra parlamentari e partiti e nel favorire i partiti nel recupero di quel radicamento territoriale, di cui tanto si parla.

La rappresentanza e il senso del voto [\(Cap.04\)](#)

Per poter creare una base di riferimento adeguata per la rappresentanza occorre abbandonare il "voto unidirezionale", che propone agli elettori un abbinamento fisso tra partito e candidato, e adottare una forma di "voto bidirezionale" che permetta all'elettore di esprimersi sul candidato, sul partito e sull'abbinamento proposto.

Solo il "voto bidirezionale", nel quale una qualche forma di voto disgiunto è essenziale, è in grado di fornire un'indicazione politica articolata che serva sia come riferimento per assegnare i seggi in Parlamento ad esito del voto stesso, assicurandone la rappresentatività, sia come mappatura del sentimento complessivo degli elettori, di gran lunga più veritiero di qualsiasi sondaggio, e indispensabile ai partiti per rivedere, tra una tornata elettorale e l'altra, le strategie di rimodulazione della loro azione politica.

Si sostiene inoltre che nel sistema elettorale l'indirizzo alla rappresentanza debba essere considerato prioritario rispetto a quello alla governabilità, sulla base della considerazione che le correzioni a favore della governabilità siano tutto sommato abbastanza facili da introdurre, sotto forma di "regola" di assegnazione dei seggi, una volta che il metodo di espressione del voto abbia permesso di cogliere il senso completo e articolato del voto stesso, essendo impossibile il contrario a partire da un voto indirizzato alla governabilità.

Le scelte specifiche dei contenuti della proposta rapportati allo scopo

I criteri di scelta adottati per formulare le regole della rappresentanza sono asserviti allo scopo di "restituire la rappresentanza al parlamento il più rapidamente possibile indipendentemente dalla legge elettorale"

La pluricandidabilità ristretta a 2 collegi invece che il collegio unico [\(Cap 07\)](#)

Si sostiene che la pluricandidabilità limitata a due collegi elettorali sia preferibile al collegio unico e a un eventuale vincolo di territorialità per il candidato, perché può essere un utile sostegno ai partiti per ampliare la loro presenza in tutto il territorio nazionale e superare così gli attuali ambiti d'influenza, ai quali oggi corrisponde la ripartizione Nord, Centro Sud, che divide politicamente il Paese.

Solo in questo modo i partiti possono compiutamente svolgere il ruolo d'integrazione di istanze locali e visione nazionale, recuperando la loro essenziale funzione di intermediazione socio/politica in tutto il Paese.

Infatti i partiti che intendessero farlo, potrebbero candidare un loro esponente di sicuro valore sia nel collegio che il partito vuole conquistare sia nel collegio nel quale quell'esponente/partito è tradizionalmente forte. Quell'esponente sarebbe motivato a farsi carico del progetto di diversificazione, non essendo esposto al rischio evidente di rimanere senza collegio, come potrebbe accadere se potesse essere candidato in un solo collegio e scegliesse di farlo in quello da conquistare.

Preferenze e liste bloccate ([Cap.08](#))

Si sostiene che le liste bloccate, essendo un voto unidirezionale, non siano adatte a raccogliere il pieno senso del voto che l'elettore è in grado di esprimere e che è necessario per comporre il profilo della rappresentanza parlamentare omologo al sentimento degli elettori espresso dal voto stesso.

Preferenze e liste bloccate hanno pregi e difetti, l'importante è non confondere i piani di valore e cioè non si può togliere agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti se l'uso inappropriato delle preferenze ha storicamente e colpevolmente favorito una distorsione della rappresentanza. Dev'essere vietato usare le liste bloccate associate a forme che ne esaltino i difetti come ad esempio la pluricandidabilità estesa. Si possono usare le liste bloccate se le si associano a forme compensative.

La verifica di mandato ([Cap.10](#))

Nel mandato parlamentare il mandante è l'elettore, il mandatario è il parlamentare, il mandato è la rappresentanza dell'intera Nazione e lo strumento di giudizio previsto dal principio di mandato, è il voto "ex post" e cioè in occasione della ricandidatura.

È in violazione di detto principio che in Italia al mandante è impedito di giudicare con il suo voto il mandatario per come ha svolto il mandato e che, invece, gli sia chiesto con quel voto di giudicare un altro soggetto, avulso dal quel mandato: il soggetto che non è il mandatario, ma solo quello che glielo ha proposto e che a dire il vero, con l'attuale sistema elettorale, glielo ha assegnato.

Si sostiene che l'assenza della verifica di mandato sia una fondamentale ragione d'incuria nell'agire politico collegata alla tanto lamentata assenza di responsabilità, e che essa vada sanata trovando una regola che permetta e obblighi al contempo il parlamentare a rendere conto del mandato alla comunità che gliel'ha affidato.

La verifica di mandato alla ricandidatura rappresenta un requisito irrinunciabile della rappresentanza per poter coniugare libertà e responsabilità, e cioè la libertà del parlamentare a svolgere il mandato senza vincoli e la sua responsabilità riguardo a come lo svolge nei riguardi di chi glielo ha affidato.

Il Corollario delle 3 regole della rappresentanza

Le "3 regole della rappresentanza" sono incompatibili con il sistema costituito da liste elettorali bloccate e pluricandidabilità estesa in quanto si ritiene abbiano avuto l'effetto di ridurre alla quasi insignificanza la rappresentanza e il ruolo del Parlamento.

Le liste bloccate unitamente alla facoltà dei partiti di candidare chiunque ovunque (pluricandidabilità) limitano la dinamica tra gli attori della rappresentanza perché di fatto la riducono alla sola relazione tra partito ed elettore, a totale sfavore di quella tra elettore e candidato e di quella tra candidato e partito, indispensabili alla pienezza della rappresentanza.

Le liste bloccate infatti obbligano l'elettore a scegliere il partito, il quale nomina i suoi rappresentanti in Parlamento e già questo implicitamente afferma che siano di fatto solo i partiti, o meglio la loro dirigenza, a scegliere chi rappresenta la Nazione.

La pluricandidabilità oltremodo estesa invece, di fatto rende pressochè impossibile l'instaurarsi di una relazione continuativa tra Parlamentare e bacino elettorale, oltre a poter sottrarre lo stesso Parlamentare dal giudizio sul suo mandato della comunità che ha rappresentato.

Le 3 regole della rappresentanza sono dunque incompatibili con il "sistema politico" costituito a partire dalle liste elettorali bloccate e pluricandidabilità, poiché la combinazione delle due condizioni ha l'effetto di privare il Parlamento di una effettiva rappresentanza della Nazione e del ruolo che gli spetta nella nostra democrazia rappresentativa.

Inoltre le nuove risorse d'informazione e comunicazione politica via web, strategiche per loro stessa natura, hanno già modificato le relazioni tra gli attori della rappresentanza mostrandone al momento solo gli effetti negativi: lo sconosciuto uso politico del web e dei social media favorisce infatti all'interno dei partiti l'emergere di leader che riescono a raccogliere direttamente il consenso dei cittadini a favore del partito che, grazie a ciò, riescono a egemonizzare. Con tale deriva persino i partiti non riescono a rappresentare la Nazione perché la detta relazione tra partito ed elettori, già grandemente riduttiva della rappresentanza, viene sostituita dalla relazione diretta tra il leader del partito e gli elettori, che diventano il suo popolo.

Si è ormai indotti a immaginare che il "like" possa prefigurare il voto, che il voto possa essere invocato come forma di plebiscito o di referendum sul leader e che quest'ultimo possa condizionare pesantemente, oltre che il partito, anche la libertà di mandato dei parlamentari.

Infine il rapporto di forza viziato tra leader, partito e parlamentari, complice anche la pressione condizionante del consenso, raccolto ossessivamente e strumentalmente per ogni possibile via, permette persino a una estemporanea maggioranza di governo di appropriarsi della funzione legislativa, esautorando il Parlamento a colpi di "voti di fiducia" e di Decreti Legge.

In conclusione, seppure le liste bloccate e la pluricandidabilità non risultino di per sé stesse inequivocabilmente incostituzionali, la loro combinazione, costituisce un "sistema politico" che ha l'effetto, ormai dimostrato, di falsare la rappresentanza e di annullare il ruolo politico del Parlamento, e cioè dell'istituzione centrale della nostra democrazia rappresentativa.

Si può sostenere che il "sistema" costituito dalle liste bloccate e dalla pluricandidabilità neghi l'intento stesso della Costituzione.

Per approfondire il portato della proposta, presso il sito "vivaiparlamento.it", sono resi disponibili i relativi documenti analitici, insieme a riflessioni e contributi di terzi. Il sito è anche la via per interloquire con i promotori dell'iniziativa.